

Il sito archeologico sommerso di Baia

Profondità: 0 – 20m

Temperatura: 10-28°C

Substrato: rocce-sabbia, rovine romane

[Vai alla galleria fotografica](#)

Lungo la costa nord della Campania, subito dopo il Golfo di Napoli, si estende il Golfo di Pozzuoli, modellato dalla presenza di un “supervulcano”, un gruppo di vulcani che si estende per chilometri. Oggi, solo le fumarole sottomarine di Ischia e la Solfatara ricordano direttamente la potenza delle forze endogene terrestri, ma in passato i Campi Flegrei sono stati teatro di eruzioni a volte gigantesche. L’isola di Ischia è essa stessa un grande vulcano. I movimenti del terreno sono piuttosto frequenti nell’area, e così nel tempo molte zone sono state abbandonate per il progressivo abbassarsi del suolo. Il medesimo destino è toccato alle ville e al porto di Baia, grande insediamento Romano che è diventato un parco archeologico sommerso e agognata meta turistica. Le suggestive immersioni a pochi metri dalla superficie permettono di pinneggiare tra colonne e mosaici e, naturalmente, tra tanti organismi marini.

Archeologia sottomarina

Grazie alla Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, questa vasca ospita anche reperti di archeologia sottomarina. Le anfore erano vasi deputati al trasporto di alimenti liquidi, come l’olio (anfore olearie) o il vino (anfore vinarie). Queste, anche per il loro utilizzo molto comune sono tra i reperti più comuni, soprattutto nei relitti delle navi da trasporto di epoca Romana.

Inoltre, è possibile vedere un’ancora di pietra o litica.

Le antiche navi, infatti, non utilizzavano ancore a rebbi come quelle moderne, bensì ancore piatte di pietra con uno o più fori per assicurare la presa del cordame.

Conosciamo i nostri ospiti!

Il grongo (*Conger conger*) ha una forma del corpo e un comportamento di nuoto simile a quello delle murene, da cui si distingue per la livrea grigio scuro o nera; caccia le sue prede di notte, ed ha una vera e propria passione per i polpi. Anche il grongo ama vivere nella propria tana e, quando non può trovare anfratti, si seppellisce nella sabbia.

La grande stella marina arancione visibile in vasca è la stella pettine maggiore (*Astropecten aranciacus*), una delle più grandi dei nostri mari. La maggior parte delle stelle marine è costituita da implacabili predatori di invertebrati, che si nutrono rovesciando lo stomaco sulla preda e digerendola, letteralmente, fuori dal corpo.

Racconti dalle onde

In genere, i gronghi vivono in profondità, ma nel parco marino di Baia è possibile incontrarli negli anfratti meno illuminati delle rovine, spesso insieme con le murene. In genere, i gronghi delle acque superficiali sono giovani, mentre gli adulti scendono in profondità, fino a raggiungere oltre i -500 m, dove sembra che si riproducano in posti ben precisi, a differenza delle murene. Come accade

anche alle anguille, i gronghi modificano il loro corpo quando sono pronti a riprodursi (in genere tra i 5 e i 15 anni d'età); sia i maschi che le femmine alleggeriscono lo scheletro, perdono i denti, e aumentano la massa degli organi riproduttivi. Dopo aver deposto e fecondato le uova, i genitori muoiono; le larve che escono dalle uova, chiamate leptocefali (come quelle delle anguille) crescono e dopo alcuni cambiamenti fisiologici tornano nei luoghi di vita degli adulti. Purtroppo si conosce ancora pochissimo della biologia e dell'ecologia di questi affascinanti, e misteriosi, animali.